

appunto in conseguenza degli antichi nostri regolamenti sul commercio di consumo. Col facilitare, ed anzi, posso dire, coll'introdurre questo mezzo, io intendo favorire il piccolo commercio. Ho poi diminuito il diritto sulla progressione delle cambiali da mille lire sino a 30 mila, perchè io credo che è in queste dove veramente si può percepire la maggior parte delle somme che il Governo si propone di riscuotere con quest'imposta. Ho proposto pure che il diritto progressivo si arrestasse alla somma di 30 mila lire, e ciò non già perchè io voglia favorire il grosso commercio, i grandi capitalisti, il che non è mio proposito di fare, ma perchè pochissime sono le cambiali che oltrepassino questa somma. Occorre poi anche considerare, per le cambiali a breve scadenza, che se loro si impone un bollo il cui importo sia maggiore di quello che può costare il trasporto del denaro stesso, invece di spiccar cambiali a 15 o 20 giorni dalla data, si manderà il denaro stesso per le *diligenze* o per altre vie ordinarie. Di più, quando si fanno operazioni di molto maggiore importanza di 30 mila lire, esse non hanno mai luogo che per combinazioni di banca. Ora io dico: se voi imponete al negoziante una grave tassa, poichè è sempre tra negozianti che si fanno queste operazioni, gli togliete la metà del guadagno e rendete impossibili queste operazioni medesime, ponendolo nella necessità di cercare di sfuggire alle prescrizioni della legge.

Io vedo che la Commissione in questo articolo ha proposto la tariffa francese; ma io non credo che possiamo metterci in confronto colla Francia, sia per l'importanza del nostro commercio, sia per le condizioni nelle quali ci troviamo per lo sviluppo del credito. Io stimo adunque che bisognerà, affinchè il Governo possa ottenere qualche frutto da questa categoria d'imposte, diminuire prima la tariffa del diritto attuale, come già parecchie volte venne osservato e richiesto dalla nostra Camera di commercio. Se voi diminuirate il diritto attuale, moralizzerete il commercio, ed otterrete un maggior sviluppo di questo sistema di credito, ed un maggior prodotto da quest'imposta, e col tempo, quando avrete ottenuto questo sviluppo, vedrete allora se sarà il caso di aumentare questo diritto sul bollo; ma io dico che in oggi, se voi, invece di diminuirlo lo aumentate ancora, voi paralizzate il commercio, e per modo, che senza ottenere lo scopo che vi proponete, vi apporterete indirettamente un grave pregiudizio.

JACQUEMOUD GIUSKPEPE, relatore. Les observations qui viennent d'être présentées par l'honorable préopinant sembleraient faire croire que, dans notre pays, le commerce est surchargé d'une manière extraordinaire. Eh bien, messieurs, il paye 16 à 18 mille francs par an; tandis que la seule ville de Turin, dont les maisons sont hypothéquées pour trois cents millions, a payé au trésor, pour frais d'acte, plus d'un million et demi. Il n'y a donc pas de parité entre l'impôt perçu sur les capitaux prêtés par obligation civile et ceux qui sont prêtés par des effets de commerce. Le timbre des effets de commerce au-dessous de deux mille francs était fixé, sans aucune distinction, à 50 centimes, par la loi de 1836; il paraît que la Commission, en baissant le timbre à 25 centimes pour les effets au-dessous de cinq cents francs a déjà procuré un grand avantage au petit commerce.

Quant aux grosses traites l'impôt proportionnel de 50 centimes par mille semble bien modeste, et je ne comprends pas pourquoi on voudrait accorder un privilège aux plus grosses traites, en arrêtant la proportion aux traites de vingt ou de trente mille francs. La Commission croit devoir maintenir l'article tel qu'elle l'a proposé.

BOLMIDA. Mi pare che l'onorevole relatore non abbia compreso il motivo reale per cui io aveva proposta questa diminuzione; io non sostengo che il diritto attuale sulle cambiali da lire mille a lire due mila sia proporzionale, nè che il diritto che propone la Commissione sia esuberante; io dico che il diritto attuale è troppo forte per provocare lo sviluppo di questo ramo di reddito pel Governo; io dico che il negoziante ed il banchiere alcune volte non si atterrà alle prescrizioni di questa legge, perchè non potrebbe fare le sue operazioni di banca sottoponendovisi, o se le facesse gli recherebbero perdita, e di più perchè questo essendo troppo gravoso, egli si dà ad una speculazione d'illegalità, e per conseguenza immorale. Questa cosa si vede riprodotta in altri rami, quantunque non identici.

Si è già detto da onorevoli oratori che diminuendo i dazi, si aumenta il reddito che l'erario trae dalle dogane.

La cosa ha dell'analogia. Se diminuite le imposte su certi rami di dogane, succede che non solo aumentate il consumo, ma si paralizza il contrabbando. Ora io dico, ragionando per analogia, se voi diminuite il diritto sul bollo, ne aumentate la quantità, avete maggiori introiti, mentre sostengo, e mi par cosa evidente, che la tenue somma che si ricavò finora dal bollo proviene dall'essere questo troppo alto e troppo gravoso; dimpuitelo, e la somma s'accrescerà.

VALERIO L. Io chiedo la divisione di questo emendamento, e ne accolgo la prima parte, quella che viene a diminuire il diritto per le piccole cambiali.

Se non erro, la proporzione stabilita dalla Commissione è di 5 centesimi ogni 100 franchi; ora non parmi giusto che le cambiali di 100 franchi si paghino 25 centesimi; e credo sia cosa molto più razionale che per una cambiale di 100 franchi si paghino 5 centesimi, di 200 10, di 300 15 e via dicendo.

Combatto poi la seconda parte dell'emendamento, che è quella che verrebbe a dare un privilegio alle somme ingenti.

Se il piccolo commercio il quale vive di piccoli profitti può sopportare un'imposta di cinque centesimi per una cambiale di cento lire, non vi ha ragione di credere che il grosso commercio non possa sopportare un'eguale imposta per speculazioni sopra capitali superiori che danno d'ordinario un profitto maggiore.

L'onorevole preopinante diceva che se sopra le cambiali di 50 mila franchi si conservasse questa proporzione di cinque centesimi ogni cento lire, ne avverrebbe che, invece di trasportare cambiali, si trasporterebbe il numerario, e questa è cosa che io assolutamente non posso ammettere.

Io non credo che vi sia trasporto di alcun genere e di alcuna natura tanto a buon mercato per cui si ottenga un trasporto di danari ad un prezzo minore di quello che sarebbe il bollo stabilito dalla Commissione; nè io credo che questo bollo sia di tale e tanta elevatezza per queste cambiali da somministrare un utile, per così dire, ad intraprendere un contrabbando per queste cambiali medesime.

Per conseguenza io appoggio la prima parte dell'emendamento, e voto contro la seconda.

BOLMIDA. Io non posso accettare, in quanto al mio emendamento, la divisione.

VALERIO L. È di diritto.

BOLMIDA. Prima che si voti sulla divisione che ha proposto l'onorevole preopinante, mi si permetta di osservare che non si tratta qui di favorire o no il piccolo commercio; si tratta, nel senso che ho proposto col mio emendamento, di vedere se il diritto di bollo che peserà sugli effetti della somma di mille lire a quella di trenta mila, mantenendolo